



ROTARY CLUB
BUSTO GALLARATE LEGNANO
"CASTELLANZA"

DISTRETTO 2042

SEGRETERIA:
 VIA PICASSO, 3
 20025 LEGNANO
 TEL. 0331 465058



e-mail: info@rotarycastellanza.it

Riunione del 30 Novembre 2017
Anno XL – Bollettino n. 14
Presidente: Nicoletta Stauder
Relatore: Barbara Pasolini Donadoni
Tema: Testamenti dell'alta borghesia ebraica milanese
1862-1901 : La beneficenza

CONSIGLIO 2017/2018

Presidente	Nicoletta Stauder	Relazioni Esterne	Carlo Mescieri
Vice Presidente	Luca Grimoldi	Effettivo	P.Codecà/G.Bozzini
Past President	Luca Grimoldi	Progetti	G. Scarpa/P. Ponzelletti
Incoming President	Mauro Barbera	Amministrazione	Maurizio Severi
Segretario	Andrea Radice	Nuove Generazioni	C.Cerini/N.Zeni
Prefetto	Alessandra Baratelli	Rotary Foundation	M. Scandroglio/M. Bonini
Tesoriere	Gian Mario Marnati	Gestione Sovvenzioni	Guido Azario
		Sito web –Social	Luca Roveda

Testamenti dell'alta borghesia ebraica milanese 1862-1901: la beneficenza

La serata di giovedì 30 novembre al Golf si è aperta col consueto rintocco di campana e il benvenuto da parte del Vice Presidente Grimoldi, ancora in veste di sostituto di Nicoletta, agli ospiti intervenuti. In questa serata abbiamo avuto il piacere di ospitare i giovani rotaractiani presenti per raccogliere fondi, attraverso la vendita di biglietti della lotteria e scatole di biscotti, il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza per l'acquisto di defibrillatori per l'ospedale di Busto Arsizio. Vendita riuscita con successo!

E, a proposito di beneficenza, la serata entra nel vivo a cena ultimata con la presentazione, da parte di Luca, della relatrice Dottoressa Barbara Donadoni che ci ha parlato della beneficenza nell'alta borghesia milanese di fine '800. La Dottoressa Donadoni, già conosciuta in passato dai nostri soci, vanta un ricco curriculum solo brevemente riassunto da Luca Grimoldi. Laureata in Storia presso l'Università degli Studi di Milano, opera col FAI come Assistente culturale e delegata nelle attività culturali sul territorio.



Presa la parola, la relatrice ha introdotto il tema catturando immediatamente l'attenzione dei presenti: il suo studio è partito da una minuziosa analisi, avvenuta presso l'Archivio di Stato di Milano, di 50 testamenti di fine '800 che le hanno consentito di conoscere e ricostruire un periodo storico fortunatamente felice per il popolo ebraico. Con un excursus storico, la nostra relatrice ci ha riportati alla fine del 1400 quando gli ebrei vengono allontanati da Milano, allontanamento reso ancor più decisivo con l'avvento della dominazione spagnola dal 1500 in poi (nella penisola iberica si era appena conclusa la "Reconquista" e i "Re Cattolici" stavano imponendo la religione cattolica in tutti i domini). Per ben due secoli non vi è stata una vera e propria comunità ebraica a Milano, motivo per cui, ci ricorda la dottoressa Donadoni, non è mai esistito un ghetto ebraico nel capoluogo lombardo.



Contemporaneamente invece a Modena, Carpi, Reggio Emilia Asti, Vercelli, e soprattutto a Mantova, un consistente flusso migratorio di ebrei costituisce piccole comunità eterogenee dedite ad attività commerciali e bancarie. Con l'avvento delle truppe napoleoniche, anche le comunità ebraiche possono godere di un maggior riconoscimento dei propri diritti andando progressivamente anche ad assumere cariche e ruoli pubblici più importanti all'interno della società. Nel 1848 con i moti rivoluzionari le idee risorgimentali contagiano anche il popolo ebraico, grato ai Savoia per aver ottenuto maggiori diritti civili e politici. Dalla metà dell'800 Milano conosce nuovamente la presenza della comunità ebraica che, da soli 200 membri va in breve aumentando contando, alla fine del secolo, ben 2000 persone.

Lo studio dei testamenti analizzati dalla dottoressa Barbara Donadoni ci coinvolge e stupisce positivamente per la loro forte componente caritatevole: sono quasi biografie che ci raccontano storie di valori di una società coesa che si sta costruendo. Gli ebrei che escono dai ghetti si ritrovano in una comunità che ha desiderio di inserirsi nella progredita società alto borghese milanese.

L'integrazione della borghesia ebraica avviene lentamente ma costituendo un forte sodalizio con l'alta borghesia milanese non ebraica e un reticolo sociale cosmopolita di altro valore morale.

I lasciti analizzati negli scritti di fine '800 sono precise disposizioni che hanno sempre uno sguardo verso il futuro: altruista, progressista, moderno e fortemente proiettato allo sviluppo umano e sociale dell'individuo.

La Dottoressa Donadoni ci legge alcuni testi, ad esempio un testamento datato 1892 in cui si chiede che venga disposto, attraverso un consistente lascito (pari a 38 milioni di euro attuali), la costruzione della Sinagoga a Milano, o anche lasciti per l'Ospedale Maggiore, o per l'acquisto dell'edificio in cui collocare l'Istituto per i Ciechi o per gli istituti sanitari presenti sul territorio lombardo di allora e ancora testamenti che chiedono venga devoluto il patrimonio alle istituzioni.

Il testamento di Felice Carpi, ad esempio, ci racconta di come egli fece in modo che fossero avviati a Mantova corsi sperimentali di metodi di coltura inseriti contestualmente nell'Istituto Agrario da lui stesso voluto, (ancor oggi è presente il busto marmoreo in sua memoria all'interno dell'Istituto mantovano). Prospero Mose' Loria, altro benefattore che lasciò un consistente patrimonio per fondare un'istituzione umanitaria finalizzata a trovare lavoro per i disoccupati, una sorta di ufficio di collocamento che mirava a formare operai specializzati che solo attraverso un'accurata formazione avrebbero raggiunto maggiore consapevolezza. Il tutto per far sì che anche le classi meno abbienti potessero acquistare autonomia e un certo livello di benessere (pur contestualizzato all'epoca) senza necessità di migrare per sopravvivere. Un'altra storia, quella di Rosa Susani, moglie di Felice Carpi sopraccitato, che prospettò che i suoi lasciti fossero devoluti in sussidi volti all'istruzione, innovativamente tanto per i maschi quanto per le femmine (nei limiti di ciò che era consentito all'epoca), e prevedendo addirittura lo studio all'estero per i più meritevoli.

Non si tratta quindi solo di “semplici” donazioni fini a se stesse, ma supporti finalizzati allo sviluppo e all’elevazione umana in una concezione della carità e della vita di forte impatto umano e storico. Racconti, o meglio storie reali di vite vissute, che lasciano un segno tangibile, con una visione proiettata al futuro.

Un accostamento apparentemente improbabile ma sottolineato dalla Dottressa Donadoni ha messo in relazione lo spirito dei testamenti e quindi di tali benefattori della comunità ebraica del passato con l’esperienza non solo del nostro Club ma del Rotary in generale, sia nel suo imprinting sia attraverso l’opera concreta dei suoi Services.



Le curiosità di alcuni dei soci che, presa la parola, si sono rivolti alla nostra relatrice vengono ampiamente soddisfatte dalla stessa con appassionante cura nella spiegazione del tema in molti dei suoi curiosi particolari, suscitando il sempre costante interesse anche in tutti noi auditori: caloroso l’applauso finale e l’omaggio floreale alla dott.ssa Barbara Donadoni, che il Club ringrazia anche per il suo ritorno come Relatrice e che spera di rivedere presto.

Sabato mattina alcuni di noi si sono recati a Nembro accogliendo l’invito del “nostro” Governatore e della consorte Ilia per l’“aperitivo” di auguri di Natale.

Dopo il divertente “Quizzettone” per valutare, con un gioco con finalità di beneficenza, la conoscenza del Rotary e della Rotary Foundation, sono stati consegnati i riconoscimenti ai Club per il conseguimento di obiettivi di rilievo nella contribuzione alla Rotary Foundation ed ai suoi progetti nell’anno rotariano 2016 – 2017.

Il nostro Club ha conseguito ben due riconoscimenti, he trovate in allegato al bollettino, per il fatto che tutti i Soci del Club hanno contribuito alla Rotary Foundation e per l’entità degli importi devoluti a favore di “End Polio Now”: un plauso a tutto il Club che ha consentito il raggiungimento di questi traguardi e ha contribuito in modo significativo alla raccolta fondi.

Luca Grimoldi